Quotidiano del Trentino - L'Adige n. 63 - 1966 Lealtà verso la NATO

Sig.
ANESI Ing. ELMO
Via Pasubio.1
TRENTO
TQ*FP

IN CRONACA
Per il capogruppo SVP in Consiglio la Regione ha deluso le attese
Anno XIX - N. 63 - L. 50

L'Adige

QUOTIDIANO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

IN CRONACA
Il 1965 per il nostro turismo è stato l'"anno della ripresa"
Mercoledì 16 marzo 1966

Moro: l'alleanza atlantica deve divenire una vera comunità economica e politica

Lealtà verso la NATO

Il Presidente a chiusura del dibattito si è augurato che la Francia mantenga il suo posto - Ribadita la posizione italiana sul Vietnam - Non esistono margini di negoziato con i comunisti - La Camera ha votato a maggioranza la fiducia al Governo di centro-sinistra

UNA LINEA E UN LIMITE

Roma, 15 marzo

La volontà dell'Italia di mantenere all'alleanza atlantica una organizzazione militare integrata e interdipendente è stata esposta dal presidente del Consiglio Moro alla Camera con fermezza ma al tempo stesso col tono pacato di chi sente la giustezza di un indirizzo e ha fiducia di poterlo realizzare, pur nelle circostanze difficili e complesse create dalle richieste francesi contro l'integrazione.

E' noto che in campo internazionale si attendeva che il governo italiano ottenesse la sanzione del Parlamento per procedere alla dichiarazione comune dei quattordici Paesi atlantici suggerita dalla Gran Bretagna come risposta al governo francese. L'accordo sul contenuto della dichiarazione sarebbe già molto ampio e l'argomento verrà riesaminato entro la fine della settimana. I governi atlantici procedono di comune accordo attraverso un assiduo scambio di vedute a mezzo dei normali canali diplomatici e si ha ragione di ritenere che alcuni degli argomenti illustrati da Moro ai deputati del nostro Parlamento costituiscano la piattaforma del documento che si va elaborando.

Altri motivi sono invece direttamente legati alla situazione interna, ma in qualche modo anch'essa diviene oggi specchio esemplare del più vasto schieramento internazionale avendo noi il triste privilegio di nutrire in casa — più che altri Paesi — il contrasto di fondo tra la visione occidentale e quella orientale dei problemi dell'uomo, della società, dei rapporti internazionali.

Nella risposta di Moro sembra di poter distinguere due momenti, due valori: politico - militare il primo; politico - morale il secondo. «Noi riteniamo dunque — egli ha affermato — che non solo il trattato, ma l'organizzazione che ne deriva con il suo carattere multilaterale e alcuni organi integrati sono parimenti essenziali alla sicurezza del nostro Paese».

Ciò perché mantenendo l'organizzazione integrale e interdipendente in tempo di pace, l'alleanza «ha dato prova della sua efficacia come strumento di difesa e mezzo di dissuasione».

L'integrazione militare, la NATO com'è organizzata di fatto, si è dimostrata efficace: pertanto l'Italia intende mantenerla. Al Senato 1'8 marzo il presidente aveva prospettato semmai il problema di un «miglioramento» (non una distruzione) delle strutture, sempre «nell'ambito dell'integrazione». Oggi ha ricordato anche le sue testuali affermazioni al Senato, come pure quelle secondo cui la alleanza atlantica non ha minacciato la pace bensì la ha preservata consentendo l'apertura di un dialogo tra Occidente e Oriente da posizioni di sicurezza.

Accanto al momento militare, Moro ha posto quello politico e morale, legato cioè alla volontà di tutelare ciò che è essenziale per ogni popolo: la libertà.

«Trattato ed organizzazione — ha detto — non sono soltanto strumenti di difesa ma, riflettendo la volontà dei Paesi membri di consultarsi ed agire congiuntamente, costituiscono un'accresciuta garanzia per un'azione comune per salvaguardare le proprie libertà e, ad un tempo, promuovere la pace, il progresso e la prosperità internazionali». Ciò «nell'ambito dell'integrazione e con lo sviluppo di una vera comunità di eguali, economica e politica». Ed ha senza altro annunciato che tale posizione verrà da noi espressa «nella sede atlantica appropriata» dove in questi giorni siamo chiamati a trattare l'importante problema.

Era la parte per certi versi più attesa del discorso. Non perché si nutrissero incertezze sull'orientamento del governo, ma perché le dichiarazioni rendono esplicito un indirizzo che non è solo dell'Italia e anticipano — come si accennava — argomenti che verranno adottati collegialmente dai quattordici Paesi atlantici nella loro risposta ferma, anche se non irriguardosa e sempre contenuta nel linguaggio amichevole da riservarsi ad un alleato, alle richieste francesi. La consonanza tra il ragionamento di Moro e

Angelo Galotti

(cont. in 2. pag., 1. col.)

ROMA — Il presidente del Consiglio on. Aldo Moro durante il suo discorso di replica alla Camera. (telefoto Associated Press)

Dalla redazione romana — Roma, 15 marzo

La Camera ha approvato la mozione di fiducia al Governo. La votazione per appello nominale, ha dato i seguenti risultati:

presenti 599
votanti 598
astenuti 1
maggioranza 300
favorevoli 347
contrari 251

La votazione è avvenuta su un ordine del giorno della maggioranza, a firma di Zaccagnini, Ferri, Tanassi e La Malfa. Il testo dell'ordine del giorno è il seguente: «La Camera, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio considerata la validità della linea di politica interna e internazionale e la idoneità del programma alle soluzioni dei più urgenti e importanti problemi dello sviluppo economico del Paese, le approva e passa all'ordine del giorno». Il voto ha concluso un lungo dibattito al termine del quale aveva preso la parola il Presidente del Consiglio.

La pace nella sicurezza delle nazioni è l'obiettivo fondamentale della politica estera italiana, ha detto Moro. Questa politica rimane perciò fondata sulla lealtà verso l'alleanza atlantica con gli obblighi politici e militari che ne derivano.

Il Presidente del Consiglio ha ripetuto, in proposito, alcune affermazioni di principio fatte nelle dichiarazioni programmatiche e nella replica al Senato e ha quindi aggiunto: «Sono stati messi in luce i rischi del riemergere di posizioni nazionalistiche (e vorrei osservare che esse potrebbero moltiplicarsi in modo sempre più pericoloso) e dell'accrescersi dei centri detentori del potere atomico. Io temo che da un rinnovato e accentuato pluralismo nella realtà internazionale, e nell'età atomica, non derivino affatto prospettive positive per la pace nel mondo. E' nell'ambito delle organizzazioni, le quali assicurano l'equilibrio di potenza, che bisogna lavorare per dare uno stabile, umano e pacifico assetto ai rapporti internazionali».

Le affermazioni di Moro in politica estera non sono state interrotte, come altre volte, dall'estrema sinistra. L'Italia — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — non potrà non essere ispirata da queste fondamentali ragioni di sicurezza, quando, insieme con i suoi alleati, si soffermerà a considerare i risultati dell'alleanza atlantica, per prendere le sue decisioni circa il rinnovo del patto, il miglioramento delle sue strutture nell'ambito dell'integrazione, l'auspicato sviluppo dell'alleanza in una vera comunità di eguali, economica e politica».

Comunque, non solo il trattato, ma l'organizzazione che ne deriva con il suo carattere multilaterale e alcuni organi integrati sono parimenti essenziali alla sicurezza del nostro Paese. L'alleanza atlantica ha dato prova di efficacia come strumento di difesa; trattato e organizzazione non sono soltanto strumenti di difesa, ma, riflettendo la volontà dei Paesi membri di consultarsi e agire congiuntamente, costituiscono un'accresciuta garanzia per un'azione comune per salvaguardare le proprie libertà e, a un tempo, promuovere la pace, il progresso e la prosperità internazionali. I nostri impegni restano delimitati nel contenuto e nell'estensione territoriale dalle stipulazioni del trattato; è pure naturale che si faccia tesoro dell'esperienza fatta per conseguire miglioramenti.

Una costante della politica estera italiana è poi l'azione diretta a promuovere e favorire l'unità dell'Europa.

«Noi persistiamo nel nostro convincimento dell'utilità di stabilire contatti anche nel campo politico e ci auguriamo vivamente che gli sviluppi in corso non portino a un rallentamento dei legami già stabiliti e a un impedimento di quelli che si andavano formando. La maggiore possibile affinità dei sei Paesi è infatti un coefficiente importante per associati sviluppi politici.

Tentiamo a salvaguardare in ogni modo i nostri buoni rapporti con la vicina e amica Francia e in tal senso ci adopereremo nei limiti delle nostre possibilità. Esprimiamo il voto che essa, nella consapevolezza di comuni interessi

Marco Conti

(cont. in 2. pag., 1. col.)

BENCHE' NON TUTTO DIPENDA DAL GOVERNO ITALIANO

Moro sull'Alto Adige Non si perderà tempo

Verranno utilizzati i risultati della «commissione dei 19» per trarne autonomamente misure che facilitino la pacifica convivenza

Dalla redazione romana — Roma, 15 marzo

Nel suo discorso alla Camera a conclusione del dibattito sulla fiducia al Governo, il presidente Moro si è occupato anche del problema altoatesino. In proposito Moro ha testualmente detto: «Anche in questo ramo del Parlamento sono venuti in evidenza i problemi dell'Alto Adige con le manifestazioni di opposte preoccupazioni. Esse però non hanno reale giustificazione di fronte alla politica del Governo, tesa a salvaguardare la integrità dello Stato e i diritti dell'Italia e insieme pronta a ricercare, mediante idonei provvedimenti, un modo più soddisfacente di vita per le minoranze di lingua tedesca e ladina dell'Alto Adige nel rispetto dei diritti della popolazione di lingua italiana residente in quella zona. A tale scopo il Governo pur convinto di avere adempiuto agli obblighi derivanti dall'accordo Degasperi-Gruber, intende utilizzare i risultati della Commissione dei 19, per trarne autonomamente misure atte a facilitare la pacifica convivenza delle popolazioni dell'Alto Adige nell'ambito dell'autonomia riconosciuta dalla costituzione e con il migliore ordinamento di essa.

In occasione di questo esame, del quale sono evidenti la complessità e la delicatezza, il Governo ha inteso sondare la possibilità di vedere superati, in forma di autonome decisioni la controversia insorta tra Italia ed Austria e per la quale è intervenuto un invito dell'ONU al contatto tra le parti. Dopo incontri a vari livelli, e malgrado una insoddisfacente risposta austriaca, è aperta la ricerca di idonee formule che risolvano nel modo migliore i problemi dell'autonomia e consentano il superamento della controversia in corso. Non è stato e non sarà perduto tempo, benché non tutto dipenda da noi. Nello spirito della Costituzione lo Stato italiano nella sua indiscutibile integrità darà tutela alle minoranze, sapendo che esso non perde prestigio in ogni situazione democratica.

Le affermazioni dell'on. le Cultitta circa la scelta politica che sarebbe stata compiuta dal Governo nel 1960, partecipando alla discussione sul problema altoatesino alle Nazioni Unite, non possono non provocare gravi perplessità per l'erronea interpretazione che lo stesso on. Cultitta sembra dare ad una fase della politica estera italiana. Infatti, l'on. Cultitta dimostra di aver dimenticato che non fu certamente il Governo italiano a rivolgersi alle Nazioni Unite ma che l'iniziativa di sollevare la questione dell'Alto Adige in quel consesso internazionale fu presa dal Governo di Vienna.

A suo tempo, il Governo ritenne di non rifiutarsi al dibattito, soprattutto per la

S. T.

(cont. in 2. pag., 1. col.)

Muoiono due alpinisti in val Seriana

BERGAMO, 15 — Due uomini sono morti precipitando in un dirupo durante una escursione nell'Alta valle Seriana. Le due vittime sono Luigi Facchinetti di 31 anni, e suo cognato Oreste Castelli di 33, entrambi residenti a Bergamo.

Essi erano partiti da Bergamo in automobile stamani con Maria Teresa Facchinetti di 31 anni, sorella di Luigi Facchinetti e moglie del Castelli.

E' SOFFERENTE DI CATERATTA

Un'operazione per De Gaulle?

L'intervento chirurgico - preannunciato da un giornale - è stato smentito dall'Eliseo

Parigi, 15 marzo

«De Gaulle sarà operato di cateratta tra 15 giorni», annuncia il quotidiano «Paris - Jour» con un grande titolo in prima pagina. Il giornale scrive: «Il generale De Gaulle sarà operato di cateratta alla fine del mese. Quest'operazione era prevista da qualche anno. Infatti il prof. Louis Guillaumat operò già il Presidente della Repubblica ad entrambi gli occhi nel 1961. In seguito doveva essere fatto un altro intervento il medico del Capo dello Stato ha ritenuto che esso possa essere fatto adesso».

Infatti il generale De Gaulle, le cui condizioni generali sono eccellenti, potrà passare qualche giorno in convalescenza a Colombey - Les - Deux - Eglises durante le feste pasquali. Come nel 1961, sarà probabilmente il prof. Guillaumat, primario [illegible] per ciechi di Parigi «Les Quinze - Vingts» ad operare De Gaulle.

Il celebre oftalmologo è figlio del generale Guillaumat che nella prima guerra mondiale ebbe sotto il suo comando un giovane tenente di nome De Gaulle. Al «Quinze - Vingts» il medico è soprannominato familiarmente «Napoleone» perché il suo aspetto fisico ricorda un po' quello dell'imperatore e perché ogni mattina egli passa in rivista i malati soffermandosi su ogni caso e scambiando qualche parola con ciascuno di loro».

Funzionari dell'Eliseo hanno peraltro smentito la notizia, dicendo che non è previsto alcun intervento chirurgico.

DI RITORNO DAL VIAGGIO A BUDAPEST

Il cardinale Koenig in udienza dal Papa

Il colloquio è collegabile al futuro del card. Mindszenty

Dalla redazione romana — Roma, 15 marzo

Per un'ora e mezzo il cardinale di Vienna, Francesco Koenig è stato trattenuto stamane a colloquio da Paolo VI. Il cardinale era giunto a Roma lunedì nel pomeriggio, ne è ripartito oggi poco dopo le 14, diretto a Vienna, limitandosi a dichiarare ai giornalisti, prima della partenza, che il suo viaggio era strettamente privato, così come l'argomento del colloquio avuto col Papa. Nel pomeriggio di lunedì il cardinale, che è presidente del segretariato per i non credenti, ha avuto uno scambio di idee col segretario dello stesso organismo, il salesiano padre Miano.

Il colloquio odierno è stato messo in relazione, anche per la sua non trascurabile durata, alla visita compiuta domenica 6 marzo dal card. Koenig al card. Jozsef Mindszenty, che il prossimo 29 marzo compirà 74 anni: sono ormai dieci anni che il «cardinale di ferro» è rifugiato nella sede della legazione americana a Budapest, ove fu accolto il 4 novembre 1956, dopo cinque giorni di libertà.

Ma un riserbo più fitto del consueto ha circondato l'udienza di stamane, silenziose le fonti vaticane ufficiose e ufficiali, anche se è noto che la questione è seguita con alto interesse in Vaticano.

La complessità della situazione fa ritenere inoltre che non si debba attendere nulla di «sensazionale» in un prossimo futuro, come sarebbe un'eventuale partenza da Budapest del primate ungherese. E' peraltro un dato di fatto che, malgrado alcuni episodi polemici — anche nelle settimane scorse sono stati arrestati in Ungheria alcuni esponenti cattolici — la situazione tenda naturalmente ad evolversi, oltre le stesse premesse poste dal «documento impegnativo» firmato a Budapest il 15 settembre 1964 tra la Santa Sede e l'Ungheria, al fine di migliorare ulteriormente la condizione della Chiesa in Ungheria.

Il Papa ha ricevuto inoltre il card. Urbani, presidente della Conferenza episcopale italiana, che venerdì prossimo parlerà al convegno nazionale dell'Azione cattolica.

G. Z.

HA LASCIATO L'OSPEDALE DI LINZ

Scarcerato Klotz E' stato sospeso lo stato d'arresto

A Innsbruck tre altoatesini hanno concluso lo sciopero della fame: sono detenuti perchè sospetti di aver partecipato all'attacco contro la caserma di Forcella

LINZ — Georg Klotz lascia l'ospedale di Linz dopo la notifica di sospensione dello stato d'arresto. (telefoto Associated Press)

Nostro servizio speciale — Vienna, 15 marzo

Georg Klotz è stato scarcerato lunedì a Linz. Il Ministero dell'interno austriaco ha disposto il rilascio, dopo che Klotz aveva firmato una dichiarazione di lealtà. In quest'a dichiarazione Klotz si impegna a rispettare le leggi austriache ed a comunicare alle autorità ogni suo cambiamento di residenza.

Tuttavia, in base alla dichiarazione di lealtà da lui firmata, dovrà trasferirsi in una località assegnatagli dal Ministero degli interni in Tirolo, fuori di Innsbruck e potrà lasciare il territorio del relativo distretto soltanto previa approvazione dell'autorità competente.

In un comunicato del ministero della giustizia si rende noto che contro i «studiosi» Karl Ausserer, Adolf Obexer e Alois Larch è in corso dal 14 ottobre scorso un procedimento penale presso il tribunale di Innsbruck per il tentato delitto previsto nell'art. 4 della legge sugli esplosivi, per il reato di ricatto e per violazione della legge sulle armi.

Dopo che sono stati respinti diversi ricorsi contro la detenzione dei tre arrestati, gli atti del procedimento istruttorio sono stati trasmessi il 13 marzo alla procura di Stato di Innsbruck, che sta esaminando adesso le possibilità di definitiva rubricazione dei delitti. La Corte di appello di Innsbruck ha di recente con deliberazione del 19 gennaio riaffermato il pericolo di una fuga dei detenuti. Perciò essi vengono mantenuti in carcere: «Dato tutto ciò, non si può parlare di un subbito ritardo della istruttoria».

Dopo aver ricordato che Alois Larch tentò di fuggire l'8 marzo al ritorno da una visita medica, il comunicato così prosegue: «La affermazione che l'arrestato fu percosso quando venne riportato in prigione è stata da lui fatta al giudice istruttore dopo due giorni, ma egli, nonostante ripetute domande, non ha potuto fornire indicazioni precise sulla guardia carceraria che l'avrebbe picchiato. In base alla sua denunzia, il giudice istruttore ha immediatamente ordinata una visita di un medico legale sull'arrestato. Si attende il risultato di questa visita medica: sinora non sono stati trovati indizi sulla veridicità delle accuse presentate da Larch».

I tre uomini incriminati — conclude il comunicato — hanno terminato oggi lo sciopero della fame.

Sandro Alberti

Lo afferma l'avvocato dello Stato

Trentadue i morti nell'Alto Adige per il terrorismo

Al processo di Milano verso la conclusione le arringhe della parte civile

Nostro servizio speciale — Milano, 15 marzo

L'avv. Di Tarsia, dell'Avvocatura di stato, riprendendo stamani la sua arringa al processo per gli attentati compiuti da terroristi altoatesini, ha insistito sullo spirito e l'applicabilità dell'articolo 241 C. P. riguardante i reati contro l'integrità, l'unità o l'indipendenza dello Stato. Il patrono di parte civile ha prevenuto l'osservazione che potrebbe essere fatta dalla difesa secondo la quale il numero esiguo dei partecipanti alla organizzazione terroristica renderebbe presuntivamente inidonea la azione tendente a commetter reati contro l'integrità dello Stato. In proposito ha osservato che il numero dei cospiratori era destinato a ingrandirsi con i reclutamenti. Ha quindi rilevato che il corpo degli «Schützen», dietro una apparente facciata folcloristica, ha anche una fisionomia para-militare, come denotano la gerarchia e la distribuzione di gradi. Ha poi sottolineato che non può essere considerato a sè stante ogni atto delittuoso compiuto; ogni azione rientrava in un piano generale predisposto. Quanto alle dimensioni della pericolosità, l'avvocato ha ricordato che nel corso delle indagini riguardanti i fatti discussi nel precedente processo di Milano furono trovate tre tonnellate di tritolo, quantitativo al quale va aggiunto quello trovato durante le indagini per l'attuale processo assieme a mitragliatrici, fucili mitragliatori, fucili con cannocchiale e altri armamenti di cui erano in possesso i cospiratori. L'avv. Di Tarsia ha quindi tracciato un quadro statistico delle spese sostenute dallo Stato per il rafforzamento dei servizi di vigilanza, rilevando che la spesa valutata in 453 milioni nel 1961, è stata di 988 milioni per il 1964 e di 456 milioni per i primi sette mesi del 1965. «Non si trattava di fanatici o di patriotti attuali — ha detto l'avv. Di Tarsia — ma di gente che obbediva a un piano preordinato in tutti i dettagli». L'avvocato di stato ha quindi tracciato una statistica delle conseguenze alla persona umana subite

A. N.

(cont. in 2. pag., 1. col.)

Controllare la descrizione dettagliata

Valutazione: Nessuna valutazione
Prezzo
Prezzo di vendita8,99 €

Fai una domanda su questo prodotto

Descrizione

Quotidiano del Trentino - L'Adige n. 63 - 1966 Lealtà verso la NATO

Testo in lingua italiana. Pagine 14 con illustrazioni.

Condizioni molto buone con piccoli segni del tempo.